

Coltivazione dell'oppio in Afghanistan, 1994 - 2014 (ettari)

Macroaree**Mezzaluna d'Oro¹ (Afghanistan, Pakistan, Iran)**

In Afghanistan, l'estensione delle coltivazioni è aumentata del 7%, passando da 209.000 ha del 2013 a 224.000 ha del 2014.

Il rendimento medio delle colture è aumentato da 26,3 kg di oppio per ha del 2013 a 28,7 kg per ha del 2014. Ciò è stato determinato, in gran parte, dall'incremento della resa nella regione meridionale (+27%) e, in parte, dal calo del 63% delle attività di eradicazione (da 7.348 ha del 2013 a 2.692 ha del 2014).

Le province del Paese in cui è praticata la coltura del papavero da oppio sono localizzate soprattutto nel sud e sud-ovest, al confine con il Pakistan e l'Iran.

Hilmand rimane la provincia del Paese con la maggiore estensione di aree dedicate a tale tipo di coltura (103.240 ha).

In Afghanistan la quasi totalità dell'area coltivata si trova in regioni caratterizzate da livelli bassissimi di sicurezza, ove i Talebani rappresentano la forza traente che dà impulso alla coltivazione di papavero da oppio. I Talebani:

- gestiscono un sofisticato racket della protezione che esercitano sui coltivatori delle piantagioni e sui trafficanti di

droga, riscuotendo le tasse dai primi e il compenso per il trasporto della droga dai secondi;

- riscuotono tasse dai piccoli commercianti, i quali acquistano la pasta di oppio dagli agricoltori e dai camionisti. Questi ultimi pagano una tariffa di transito per ciascun chilo di pasta di oppio o di eroina trasportata fuori dal Paese;
- vengono altresì pagati per fornire protezione ai laboratori dove la pasta di oppio è trasformata in eroina².

La produzione di oppio afgano è passata da 5.500

² Financial Action Task Force (FATF) - Flussi finanziari collegati alla produzione ed al traffico di oppiacei afgani - giugno 2014. È un organismo intergovernativo che è stato istituito dal G7 nel 1989, i cui obiettivi comprendono la definizione di norme per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento al terrorismo.

Distribuzione a livello regionale della coltivazione dell'oppio in Afghanistan 2013-2014 (ettari).

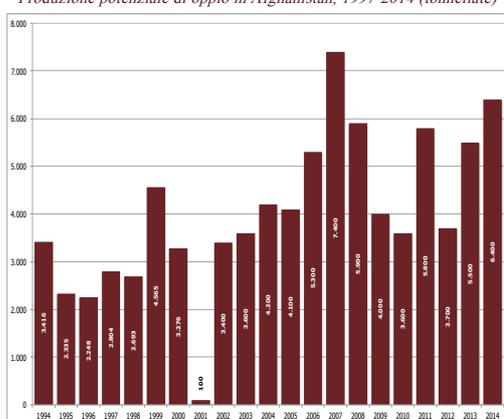
Regione	2013 (ha)	2014 (ha)	Var. %	2013 (ha) inc. %	2014 (ha) inc. %
Sud	141.779	149.711	5,59	67,80	66,80
Ovest	45.557	49.049	7,67	21,80	21,90
Est	18.665	20.353	9,04	8,90	9,10
Nordest	2.374	4.253	79,15	1,10	1,90
Centrale	298	233	-21,81	0,10	0,10
Nord	710	738	3,94	0,30	0,20
TOTALE	209.000	224.000	7,18	100	100

¹ Esperto per la Sicurezza in Afghanistan (Kabul), relazione II semestre 2014; Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR), 2015; World Drug Report (WDR), 2015.



t del 2013 a 6.400 t circa del 2014 (85% della produzione globale), mentre la produzione potenziale di eroina, stimata in 410 t (di elevata qualità, quindi, idonea all'esportazione), rappresenta il 78% circa della produzione globale potenziale di eroina, stimata in 526 t.

Produzione potenziale di oppio in Afghanistan, 1997-2014 (tonnellate)



La maggior parte dell'oppio afgano subisce i procedimenti di raffinazione all'interno del Paese, rendendo più agevole il trasporto del prodotto finale in quanto la lavorazione ne riduce a circa un decimo il volume. Le principali aree destinate alla trasformazione sono localizzate nel sud-ovest e nell'est del Paese, confinanti con Iran, Pakistan e Tagikistan. L'aumento del numero dei laboratori ha determinato un maggior afflusso di quantitativi di precursori chimici, necessari al procedimento di raffinazione dell'oppio in eroina³. Infatti, nel Paese annualmente vengono importate 475 t di anidride acetica⁴ per la produzione di eroina in circa 300/500 laboratori clandestini⁵. Il quantitativo totale di anidride acetica sequestrato in Afghanistan ammonta al 22% dei sequestri di tale precursore effettuati a livello mondiale⁶.

³ Secondo l'International Narcotics Control Board (INCB) - Organo Internazionale di Controllo sugli Stupefacenti - per raffinare un kg di eroina afgana sono necessari da 1 a 1,5 litri di anidride acetica (Fonte: WDR 2014). L'UNODC ha aggiornato il tasso di conversione dell'oppio in eroina; il nuovo tasso è stato fissato in 9,6 kg di oppio per un kg di eroina da esportazione, con una purezza media del 52% (Fonte: WDR 2015).

⁴ Un sequestro di 11 tonnellate di anidride acetica, effettuato in Afghanistan all'inizio del 2013, indicherebbe l'esistenza di un consistente flusso di precursori chimici dalla Cina.

⁵ Dipartimento di Stato USA - INCSR 2014 e 2015; Relazione Esperto per la Sicurezza in Afghanistan (Kabul), 1 semestre 2014.

⁶ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), World Drug Report (WDR), 2014.

Gli oppiacei di origine afgana sono trafficati per il 40% attraverso il Pakistan, il 35% viene veicolato verso l'Iran ed il restante 25% attraverso i territori dell'Asia centrale.

Dal 2003 al 2007 il valore potenziale lordo dell'economia dell'oppio in Afghanistan è stato pari alla metà del PIL di quel Paese⁷.

Dal 2007, il PIL afgano ha cominciato ad aumentare costantemente e l'incidenza del valore dei traffici degli oppiacei su questo valore economico ha cominciato a diminuire, passando dal 41% al 13,5% nel 2011. Nel 2013 il valore all'ingrosso della droga corrispondeva al 4% del PIL del Paese, una percentuale comunque ancora elevata rispetto ad altri Stati interessati dallo stesso fenomeno⁸.

Le rotte utilizzate dai trafficanti si diversificano in funzione delle destinazioni e dei mezzi utilizzati. Per quanto attiene alle spedizioni in uscita dall'Afghanistan, si segnala:

- la Rotta Meridionale: inizialmente la droga viene trasferita in Pakistan o in Iran (verso quest'ultimo, direttamente o attraverso il confine occidentale del Pakistan).

In particolare, la droga è veicolata dall'Iran verso la Turchia, crocevia fondamentale per il transito delle sostanze stupefacenti e base logistica privilegiata per i trafficanti internazionali degli oppiacei destinati al mercato europeo. I punti di ingresso in Turchia sono localizzati nel versante orientale. In particolare, il varco doganale di Gurbulak, al confine con l'Iran, rappresenta il principale punto di passaggio dei TIR provenienti da est e del traffico commerciale tra la Turchia ed i Paesi ubicati in tale area.

Una volta introdotto lo stupefacente attraverso tale direttrice, le organizzazioni turche provvedono al successivo inoltro verso Istanbul, per poi proseguire in direzione dei Paesi europei, utilizzando la tradizionale Rotta balcanica (Bulgaria, Romania o Albania, Slovenia, Montenegro, Serbia e Bosnia-Erzegovina).

I principali trafficanti, coinvolti in tutta la filiera

⁷ Nel 2003 il valore del PIL dell'Afghanistan è stato di 4,6 miliardi USD, mentre il valore totale stimato dell'economia degli oppiacei si è attestato sui 2,3 miliardi USD.

⁸ Esperto per la Sicurezza in Afghanistan, cit.



Oceano Indiano - Sequestro di 427 chili di eroina da parte di una nave militare australiana per la Combined Maritime Forces (CMF) ott. 2015

del traffico, sono i cittadini di nazionalità turca⁹ (tra cui quelli di etnia kurda) e iraniana¹⁰. Gli stessi trafficanti di etnia kurda hanno esteso le loro attività ai mercati europei, stabilendo le loro basi operative in Paesi quali la Moldavia e la Romania, da dove gestiscono importanti reti del narcotraffico¹¹. Le organizzazioni criminali turche sono altresì presenti in alcuni Paesi di destinazione dell'Europa occidentale, dai quali controllano gran parte delle reti locali di distribuzione.

Tra i gruppi criminali emergenti, va segnalato il sensibile incremento di elementi georgiani, soprattutto nella città di Istanbul, i quali si connotano per una particolare predisposizione ad integrarsi con la locale criminalità organizzata. Ai georgiani viene riconosciuto infatti un efficace "know-how" criminale, buone capacità logistiche e un'utile conoscenza dei territori extra Turchia, grazie anche all'estesa rete di emigrati in Grecia e in alcune aree balcaniche ed europee. Gli stessi gruppi sono indicati, in particolare, come interessati al contrabbando ed al traffico di droga attraverso il Mar Nero.

- la Rotta Medio-Orientale: recentemente è stato

segnalato un nuovo itinerario, attraverso il quale lo stupefacente proveniente dall'Iran transita per l'Iraq, per poi finire in Medio Oriente. Non si esclude che tale rotta possa interessare anche i mercati europei¹².

- la Rotta Settentrionale: lo stupefacente transita in Asia centrale (Turkmenistan, Uzbekistan e Tagikistan), raggiungendo la Federazione Russa e sempre più frequentemente anche la Cina, importante mercato di consumo, tradizionalmente approvvigionato da eroina proveniente dal Myanmar settentrionale¹³. Al momento i riscontri investigativi che segnalano l'Europa quale terminale del flusso di oppiacei provenienti dalla Rotta settentrionale (direttrice che trova nell'area caucasica un punto di tangenza con la Rotta balcanica) sono poco significativi, ma è comunque ipotizzabile la potenziale minaccia che tale itinerario potrebbe rappresentare per il mercato europeo nel medio/lungo termine¹⁴.

Negli ultimi anni è stato registrato un flusso di droga che attraverso l'Oceano Indiano giunge in Africa orientale e meridionale¹⁵, utilizzando i porti di Bandar

9 I gruppi appartenenti alle organizzazioni criminali turche stanno sempre più orientando le loro attività nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti. Fonte: EUROPOL – SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

10 Nel 2014 un individuo su tre fra quelli arrestati per traffico di droga era di nazionalità iraniana.

11 Esperti per la Sicurezza in Turchia – relazione I semestre 2015.

12 Esperto per la Sicurezza in Afghanistan (Kabul) – relazioni II semestre 2013, I e II semestre 2014.

13 WDR 2015, cit..

14 Esperto per la Sicurezza in Uzbekistan (Tashkent) – relazione I semestre 2015.

15 In tal senso, particolare rilevanza rivestono i porti iraniani e pakistani dai quali vengono inoltrati ingenti carichi destinati principalmente al mercato europeo ed in parte a quello nord americano. Ibid. WDR 2015.



Abbas (Iran¹⁶) e di Karachi (Pakistan).

Nel corso del Workshop “Piano di Azione Operativa 2015”¹⁷, è stato possibile approfondire il fenomeno in termini di quantità e di estensione geografica.

Infatti le informazioni fornite dai rappresentanti dell’area in argomento hanno consentito di stabilire che il 30% del totale dell’eroina afghana viene inoltrata, via mare, attraverso la rotta orientale africana - talvolta passando dalla Penisola Arabica - con l’utilizzo di imbarcazioni da pesca e navi commerciali. Nel dettaglio lo stupefacente viene movimentato verso:

- le isole dell’Oceano Indiano, (principalmente Zanzibar e Madagascar);
- la costa prospiciente la Tanzania e il Mozambico (traffico agevolato dalle numerose società ittiche presenti nei territori);
- il Sudafrica e l’Africa occidentale, con navi portacontainer, sfruttando l’intenso interscambio commerciale. In tali aree, i carichi di eroina vengono in parte indirizzati ai mercati locali ovvero parcellizzati per il successivo inoltro, a mezzo vettori aerei, verso i mercati europei e americani.

Lo stupefacente, una volta giunto in Africa orientale, viene stoccato principalmente in Kenya, Uganda e Mozambico ad opera di organizzazioni criminali pakistane¹⁸. Successivamente viene inoltrato, sia via terra che via aerea, verso l’area occidentale, ove gruppi criminali nigeriani gestiscono le attività di traffico verso i mercati di consumo dei Paesi occidentali. Parte dell’eroina viene movimentata direttamente per via aerea dall’est Africa verso numerosi Paesi europei. Durante il citato consesso internazionale sono stati rappresentati alcuni aspetti di criticità che riguardano:

- Somalia. Le Forze di Polizia tendono a indirizzare la propria attività di contrasto principalmente nei confronti della pirateria e del terrorismo, piuttosto che nel controllo del territorio, lasciando spazio alla proliferazione dei traffici illeciti.
- Sudafrica. Segnalato quale crocevia di etnie

(tanzaniana, nigeriana e di origine asiatica) e di commerci soprattutto con il Medio Oriente ed l’Europa. Si registrano numerosi arresti nei confronti di corrieri di eroina, utilizzati da organizzazioni criminali che sfruttano l’intenso flusso turistico.

- Mauritius. Oltre all’eroina proveniente dal Pakistan, si evidenzia un traffico di cannabinoidi sintetici dalla Gran Bretagna e dall’Olanda e di metadone dalla Francia.
- Kenya. È un importante punto di transito dell’eroina proveniente prevalentemente dalla Tanzania e dal Madagascar. Lo stupefacente verrebbe altresì trasferito verso lo Yemen, sfruttando le consolidate rotte dei flussi migratori nonché inviato, a mezzo di corrieri postali, in Liberia.
- Tanzania. Negli ultimi tre anni sono stati registrati numerosi arresti nei confronti di soggetti pakistani¹⁹ ed iraniani.

L’Esperto per la Sicurezza in Skopje (Macedonia²⁰), ha acquisito informazioni circa il fenomeno dei traffici di droga posti in essere lungo la Rotta del Mar Nero che, in questo momento, risulta essere quella più utilizzata dalle organizzazioni criminali per introdurre eroina in Europa. La sostanza verrebbe fatta transitare dall’Iran verso la Turchia e la Georgia fino a raggiungere il territorio ucraino²¹, da dove, prima di giungere in Europa, seguirebbe quattro direttrici, attraversando la Bulgaria, la Romania, la Polonia o la Bielorussia.

Area balcanica - flussi di traffico

Secondo una stima dell’UNODC, lungo la Rotta balcanica transitano circa 170 t di eroina prodotta in Afghanistan, per un valore complessivo di 28 miliardi di USD. Circa i due terzi dei proventi del traffico di droga vengono realizzati nei Paesi dell’Europa occidentale, per un ammontare annuo di circa 18 miliardi USD. L’Italia si colloca al quarto posto, dopo Francia, Regno Unito e Germania, con 1,5 miliardi

¹⁶ Negli ultimi anni ingenti partite di eroina, di un elevato livello di purezza, destinate ai mercati europei, sono state sequestrate a bordo di pescherecci iraniani al largo delle coste dell’Africa orientale. Fonte: SOCTA provvisorio 2015, cit.

¹⁷ EMPACT “Eroina” - Dar Es Salaam (Tanzania), 31 agosto - 4 settembre 2015 - relazione del Direttore della Sezione Analisi Operativa.

¹⁸ I gruppi del crimine organizzato pakistano collaborano con quelli iraniani ed afgani e sono sempre più attivi nella gestione delle spedizioni di eroina verso l’UE e nella costituzione in Europa di aziende di copertura per tali traffici. Fonte: SOCTA provvisorio 2015, cit.

¹⁹ Di particolare interesse è il modus-operandi utilizzato tra organizzazioni criminali tanzaniane e pakistane - relativo al sistema di garanzia del pagamento nelle transazioni di eroina - che contempla il trattenimento di un ostaggio della componente acquirente da parte di quella fornitrice.

²⁰ Riunione “Cooperation Southeast - Danube Region (CSDR), Repubblica Ceca 15 - 17 settembre 2015.

²¹ Il traffico posto in essere lungo il bacino del Mar Nero è agevolato dalla precaria situazione esistente nell’area.



USD²².

In Albania la sostanza, introdotta dal versante macedone e da quello greco, viene stoccata prevalentemente nelle città di Tirana e di Valona mentre, in minore parte, raggiunge il Kosovo, prima di essere destinata ai mercati di consumo. In tal senso emergono due direttrici principali: la prima attraversa il mar Adriatico, raggiungendo i porti italiani del versante orientale (in primis quelli della Puglia); la seconda percorre, via terra, i Paesi dell'ex Jugoslavia fino a raggiungere i mercati dell'Europa occidentale. In Macedonia²³ giungono carichi di eroina provenienti dalla Bulgaria e dalla Grecia che attraversano l'intera Regione dei Balcani in direzione dei mercati europei. Le rotte in uscita dal Paese attraversano l'Albania e la Grecia (con destinazione il versante adriatico italiano) o percorrono la Serbia per giungere in Ungheria, dove lo stupefacente è successivamente veicolato verso Francia, Germania ed i Paesi del nord Europa.

In Kosovo vengono segnalate due direttrici principali per introdurre l'eroina proveniente dalla Turchia: la prima transita attraverso la Bulgaria e la Macedonia, mentre la seconda percorre la Bulgaria e la Serbia. Negli ultimi anni, inoltre, si è evidenziato un aumento del flusso di eroina proveniente dall'Albania. Il traffico di tale stupefacente è gestito da gruppi criminali di etnia serba e albanese che hanno stabilito sul territorio

saldi accordi di collaborazione.

In Romania la sostanza è introdotta via mare (porto di Costanza) ovvero dalla Moldavia, così come per via aerea; una volta entrata, viene trasportata verso la Serbia. Si stima che circa l'80% della droga che entra in Romania sia destinata al mercato europeo.

In Bulgaria transitano notevoli quantità di eroina provenienti dalla Turchia. Le organizzazioni criminali bulgare hanno contatti con gruppi criminali operanti in Africa ed in Medio Oriente.

La Bosnia è oggetto dei flussi di eroina che transitano da Albania e Montenegro. I carichi di droga, in uscita verso la Croazia, raggiungono i territori dell'Europa centrale.

Si segnala che, nel 2014, le Autorità di polizia spagnole hanno identificato i primi laboratori clandestini operanti in UE per la conversione della morfina in eroina²⁴.

Triangolo d'oro²⁵ (Myanmar, Laos, Thailandia, Vietnam)

Le coltivazioni di papavero da oppio sono localizzate prevalentemente nei territori del Myanmar e del Laos, ove nel 2014, dopo un importante calo osservato fra il 2000 ed il 2006, vi è stata un'inversione di tendenza che ha segnato il progressivo aumento della coltivazione fino a raggiungere i circa 64.000 ha (di

²² Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale nota n.1370 del 4 dicembre 2015 (UNODC – rapporto "Drug Money: the illicit proceeds of opiates trafficked on the balkan route") - <https://www.unodc.org/unodc/en/frontpage/2015/November/drug-money-and-opiate-trafficking-on-the-balkan-route-focus-of-new-unodc-report.html>.

²³ Esperto per la Sicurezza in Macedonia (Skopje), relazione 1 sem. 2015.

²⁴ EUROPOL – SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

²⁵ United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - "Southeast Asia Opium Survey 2014".



cui 57.600 nel primo e 6.200 nel secondo).

Nel 2014 non ci sono stati significativi scostamenti nell'estensione delle coltivazioni rispetto al 2013 (61.700 ha) e il totale di oppio prodotto nei due Paesi è stato pari a 762 t, dalle quali si è ricavata una quantità di eroina pari a circa 76 t²⁶.

Tali aree riforniscono principalmente il Sud Est asiatico (approvvigionato per un terzo dagli oppiacei provenienti dall'Afghanistan²⁷), la Cina e l'Oceania.

Nel Sud-Est asiatico, dove il papavero da oppio è in gran parte coltivato su colline ripide con terreni poco fertili e scarsamente irrigati, le rese sono molto più basse che in Afghanistan, dove le piantagioni si sviluppano su terreni qualitativamente migliori e maggiormente irrigati. In Myanmar, la resa per ettaro è notevolmente diminuita, passando dai 15 kg del 2013 agli 11,7 kg del 2014.

Si è stimato che nel 2014 il traffico di eroina ed oppio originato nel Sud est asiatico abbia determinato un ricavo complessivo di circa 16,3 miliardi di dollari.

Il maggior flusso di eroina nell'area asiatica parte dai territori di confine dello Shan State²⁸ (Myanmar) in direzione della provincia dello Yunnan (Cina). La stessa rotta viene percorsa in senso inverso per introdurre quantitativi di anidride acetica necessaria per il processo di raffinazione dell'oppio.

Per quanto attiene ai carichi di oppiacei provenienti dall'Afghanistan si possono distinguere due canali di approvvigionamento:

- via terra: attraverso la regione autonoma dello Xinxiang Uyghur, posta sul versante occidentale cinese;
- via aerea: con voli cargo diretti a Guangzhou (regione del Guangdong), nella Cina meridionale, a nord di Hong Kong.

Da entrambe le aree suindicate partono una serie di flussi (via terra, mare, aria) verso gli altri Paesi del Sud-est asiatico. Anche la Cambogia rappresenta una via di transito dello stupefacente, che però è destinato all'Australia.

La parte iniziale della filiera è gestita da diversi gruppi etnici, non strutturati in organizzazioni e spesso si



The boundaries and names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations.

tratta di soggetti che si occupano anche del trasporto. Ogni anno oltre 50.000 persone vengono arrestate per questo traffico nell'area dell'Est e del Sud Est asiatico. Il narcotraffico, tradizionalmente controllato dalle "triadi" con sedi in Hong Kong e Taiwan, registra recentemente la presenza sempre maggiore di altri network criminali, in particolare africani, in grado di trafficare ingenti quantitativi di stupefacente: l'elasticità organizzativa e la flessibilità operativa di elevato livello vengono evidenziate soprattutto dalla capacità degli stessi di variare le direttrici di traffico della droga.

Area latino-americana

L'area latino americana è marginalmente interessata dalle coltivazioni di papavero da oppio, localizzate principalmente nei territori messicani e, in misura minore, in quelli colombiani. La sostanza ivi prodotta è destinata esclusivamente al mercato nord americano. Nel 2014 il Messico si conferma come il maggior

²⁶ La stima della quantità di eroina prodotta è equivalente ad 1/10 della quantità di oppio usato per la produzione della stessa.

²⁷ "Southeast Asia Opium Survey 2014" - U.N.O.D.C..

²⁸ Nella regione dello Shan State è presente la maggiore estensione delle coltivazioni di papavero da oppio: 51.400 ettari su un totale di 57.600 dell'intero Myanmar.



produttore di oppio nel continente americano, con piantagioni estese per circa 7.000 ha ed una produzione potenziale di eroina valutata in 30-35 t, che rappresenta, approssimativamente, il 6% della produzione mondiale. L'eroina prodotta, del tipo "black tar" e "brown", è destinata al versante occidentale del mercato statunitense e in minima parte a quello canadese²⁹.

In Colombia le coltivazioni di papavero da oppio (amapola) si trovano soprattutto nelle zone montagnose sud-occidentali. Dette colture hanno subito un calo significativo passando da 2.300 ha del 2006 ai 298 ha del 2013³⁰. Nel 2014 è stata stimata un'area di produzione pari a circa 390 ha. Dall'esigua estensione delle coltivazioni viene prodotta una quantità di eroina pari a circa 1 t, rivolta prevalentemente ai mercati statunitense, ecuadoregno e brasiliano³¹.

Le partite di eroina dirette verso gli Stati Uniti vengono sovente occultate all'interno di autovetture, bus e mezzi pesanti che trasportano merci o vengono importate da emigranti clandestini che attraversano le zone frontaliere nel nord del Messico.

I sodalizi messicani che detengono il monopolio del traffico di tale sostanza sono i gruppi criminali di Sinaloa, La Famiglia di Michoacan, Arellano Felix e Los Zetas.

Mercati

Con riferimento al mercato nord americano, vi sono segnali di cambiamento nell'approvvigionamento dell'eroina in diverse aree. Il 90% dell'eroina disponibile sul mercato canadese, ad esempio, proviene dall'Afghanistan mentre gli Stati Uniti continuano ad essere riforniti principalmente dal Centro e dal Sud America.

In Europa il mercato è caratterizzato da fluttuazioni; vi sono indicazioni di una tendenza alla stabilità o alla riduzione dei consumi di questa droga in Europa occidentale e centrale, anche se l'aumento dei sequestri in Europa orientale e Sud-orientale lascerebbe presupporre in tali aree un'espansione dei mercati.

L'Asia si conferma il mercato più importante per

gli oppiacei a livello mondiale (nel continente si concentrano i due terzi dei consumatori a livello globale) ed in Cina è aumentato il numero totale degli assuntori di eroina (stimato in 1,3 milioni di unità), tanto che il colosso asiatico rappresenta il maggior mercato di consumo dello stupefacente prodotto in Myanmar e nel Laos, con una percentuale di circa il 70% del totale dell'Asia³².

Gli oppiacei rappresentano la droga maggiormente usata in Malesia, Myanmar, Singapore e Vietnam.

L'Africa continua ad essere interessata da un incessante flusso di droga in transito e dalla crescente ondata di criminalità ad esso correlata: l'aumento dei sequestri di eroina è un indicatore del ruolo strategico svolto dalla regione come centro di transito e stoccaggio sulle rotte del narcotraffico. È probabile che l'incremento dei transiti di eroina proveniente dal Sud-ovest asiatico, abbia favorito una maggiore disponibilità di questo stupefacente sul mercato locale e quindi un maggior consumo, in genere, di oppiacei. Per quanto riguarda l'Oceania, risulta che l'Australia nel 2013 sia stata prevalentemente approvvigionata con eroina proveniente dal Laos e dal Myanmar, fermo restando il flusso proveniente dall'Afghanistan. Ciò rappresenta un'ulteriore prova della versatilità e della globalità del crimine organizzato³³.

Sequestri

La maggior parte dei sequestri di oppio e di morfina effettuata nel 2013 si è concentrata nelle aree circostanti a quelle di coltivazione del papavero da oppio dell'Afghanistan e dei Paesi limitrofi, mentre i sequestri di eroina hanno interessato un'area ben più vasta. Dal 2002, oltre il 90% del quantitativo globale di oppio sequestrato annualmente è regolarmente proveniente da tre Paesi, Afghanistan, Iran e Pakistan, tendenza registrata fino al 2013. In tale anno l'Iran è balzato al primo posto per quantità di oppio sequestrato (436 t), con un aumento del 13% rispetto al 2012.

Globalmente, dal 2012 al 2013, i sequestri di eroina sono aumentati dell'8%, mentre quelli di morfina sono diminuiti del 26%. Il calo più importante dei sequestri di morfina è stato osservato in Afghanistan (si è passati dalle 44 t del 2012 alle 24 t del 2013)³⁴.

29 Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2015.

30 International Narcotics Control Board (I.N.C.B.) – Rapporto Annuale 2014 e W.D.R. 2015, cit..

31 Esperto per la Sicurezza in Colombia (Bogotà) – relazione I semestre 2015.

32 Nel periodo 2007-2013 il numero dei consumatori cinesi è aumentato di mezzo milione di unità.

33 WDR 2015, cit..

34 WDR 2015.



Iran - Sequestro di circa mezza tonnellata di oppio in cinque diverse operazioni nella provincia di Isfahan luglio 2015

Consumo

Nel 2014 la prevalenza globale di abuso, sia degli oppioidi che degli oppiacei³⁵, si è mantenuta stabile a livello mondiale (da parte di 32,4 e 16,5 milioni di consumatori, pari rispettivamente allo 0,7% ed allo 0,4% della popolazione di età compresa fra 15 e 64 anni). Informazioni aggiornate sull'uso di oppiacei sono disponibili soltanto relativamente a pochi Paesi ed indicano che la domanda globale di eroina si mantiene stabile mentre l'uso non terapeutico di farmaci a base di oppioidi, con prescrizione medica obbligatoria, continua ad essere in aumento in molte regioni.

L'abuso di oppiacei rappresenta uno dei fenomeni più critici a livello mondiale, anche in relazione alla diffusione dell'HIV e AIDS connessa con la peculiare modalità di assunzione, prevalentemente per via parenterale³⁶.

Il principale oppiaceo consumato in Europa è l'eroina, sebbene con maggior frequenza venga osservato l'uso anche di altri derivati sintetici dell'oppio³⁷ (ad esempio la buprenorfina, il metadone ed il fentanil). Nel 2013 il consumo di oppiacei tra gli adulti (15-

64 anni) ha avuto un'incidenza dello 0,4% (4 casi per 1.000 abitanti), l'equivalente di 1,3 milioni di consumatori.

Il numero dei soggetti in trattamento per questa sostanza, dopo aver toccato l'apice nel 2007 (59.000), si è più che dimezzato nel 2013 (23.000); anche se si registra un diffuso aumento dell'età media dei consumatori (tra il 2006 e il 2013 è cresciuta di 5 anni)³⁸.

COCAINA

La produzione globale di cocaina³⁹ è localizzata in Colombia, Bolivia e Perù, mentre i più importanti mercati di consumo si trovano nelle Americhe ed in Europa occidentale e centrale.

I singoli sequestri segnalati all'UNODC evidenziano che negli ultimi anni il traffico marittimo è aumentato: infatti il 60% del quantitativo mondiale è stato intercettato in tale ambito. Il traffico per via aerea, cui corrisponde oltre il 50% dei casi di sequestro, è una modalità di trasporto estremamente frequente, sebbene i quantitativi intercettati siano relativamente modesti (in media 6 kg per singolo sequestro nel periodo 2009-2014).

³⁵ Gli oppioidi includono i farmaci contenenti oppioidi (con prescrizione medica obbligatoria) e gli oppiacei; questi ultimi includono oppio ed eroina.

³⁶ WDR 2015, cit..

³⁷ In Estonia, per esempio, la maggior parte dei pazienti sottoposti a trattamento che segnala gli oppiacei come droga primaria fa uso illecito di fentanil, mentre in Finlandia la maggior parte dei consumatori di oppiacei assume la buprenorfina come droga primaria. - European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA) 2015.

³⁸ EMCDDA 2015, cit..

³⁹ L'estrazione degli alcaloidi della cocaina dalle foglie di coca - la prima fase del procedimento di manifattura della cocaina - così come la trasformazione in cocaina cloridrato, continua ad essere effettuata quasi esclusivamente nei tre Paesi produttori.



Coltivazione e produzione

Nel 2014 l'estensione dell'area coltivata in Colombia, Perù e Bolivia è aumentata complessivamente di circa il 10%, passando dai 120.800 ha del 2013 ai 132.300 ha del 2014⁴⁰.

Non è stato possibile quantificare la produzione potenziale complessiva di cocaina nel 2014 poiché, per quanto attiene al Perù e alla Bolivia, non sono stati ultimati gli studi per determinare i fattori di conversione foglia di coca-cocaina⁴¹. Nel 2013 la produzione globale potenziale di cocaina è stata stimata entro una forbice di 662 - 902 t, mantenendosi stabile rispetto al precedente anno⁴².

Sequestri

I sequestri si sono mantenuti nel complesso stabili (687 t del 2013 a fronte delle 684 del 2012), nonostante il calo registrato nei due principali mercati, gli Stati Uniti d'America (calo del 65% da 104 a 37 t) e l'Europa Occidentale e Centrale (calo del 18% da 71 a 58 t).

Nel 2013 i sequestri sono aumentati invece:

- in America centrale e Caraibi (dalle 78 t del 2012 alle 162 del 2013), aree considerate importanti punti di transito delle partite di cocaina destinate all'Europa. In particolare, i quantitativi più ingenti sono stati sequestrati a Panama (41 t) e in Costa Rica (20 t);
- in America meridionale:
 - in Brasile la quantità della cocaina sequestrata è più che raddoppiata (42 t);
 - in Perù sono stati segnalati sequestri di pasta base pari a 10,8 t e di cocaina cloridrato pari a 13,3 t;
 - in Venezuela, in controtendenza, i sequestri sono diminuiti a 20,5 t dalle 27,6 t del 2012.

L'Africa si conferma un importante *hub* di transito della cocaina destinata ai mercati europei.

Nel 2013 sono stati segnalati importanti sequestri in diversi paesi dell'Africa occidentale (ad esempio, in Nigeria kg 290 e in Ghana kg 901). Fra il 2010

⁴⁰ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – Perù, Bolivia e Colombia - Monitoreo de Cultivos de Coca 2014.

⁴¹ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) – Perù, Bolivia - Monitoreo de Cultivos de Coca 2014.

⁴² Wdr 2015.

ed il 2012 i sequestri di cocaina segnalati in Africa orientale sono aumentati in maniera significativa. In particolare, emerge la Tanzania dove dai 4 kg del 2009 si è passati ai 65 kg circa del 2010, fino a raggiungere i 151 kg del 2012.

In Asia, nel triennio 2011-2013, i quantitativi di sostanza sequestrata si sono mantenuti stabili - sebbene in crescita rispetto agli anni precedenti - con circa 2 t intercettate nel solo 2013, a conferma che questo Continente rappresenta un'area strategica per il transito e il consumo di tale stupefacente.

Anche gli indici del mercato europeo confermano la propria stabilità. Sulla base dei dati attinenti ai sequestri emerge che il traffico di cocaina mantiene il terzo posto, dopo quello della marijuana e dell'hashish. I quantitativi di stupefacente intercettati sono aumentati dalla metà degli anni '90, raggiungendo il picco nel 2006 con 121 t, per poi diminuire fra il 2008 e il 2013, mantenendo un livello medio di 62 t⁴³.

La quantità di cocaina sequestrata in Europa occidentale dalle Autorità Doganali è aumentata dalle 19,4 t del 2012 alle 34,6 t del 2013⁴⁴.

Consumi

Le stime relative al 2013 quantificano in 17 milioni il numero mondiale dei consumatori di cocaina, entro una forbice di 13,8-20,73 milioni di assuntori.

Negli ultimi anni la prevalenza annua dell'uso di cocaina (pari allo 0,4% della popolazione mondiale di età compresa fra 15 e 64 anni), ha registrato una tendenziale diminuzione in Europa occidentale e centrale nonché in Nord America, in particolare negli Stati Uniti. Tuttavia, in tali regioni il consumo si mantiene comunque su livelli elevati.

Nel 2013, la prevalenza d'uso di cocaina:

- negli Stati Uniti, la percentuale si è mantenuta stabile nell'arco degli ultimi anni ed è stata stimata pari all'1,6% della popolazione di età superiore ai 12 anni;
- in Sud America, è stata stimata in aumento, passando dallo 0,7% del 2010 all'1,2% del 2012

⁴³Wdr 2015, cit..

⁴⁴International Narcotics Control Board (INCB) - 2014.



Spagna - Sequestro di 200 kg di cocaina occultata all'interno di ananas provenienti dal Centro America, maggio 2015

(rispettivamente 1,84 milioni di consumatori e 3,34 milioni), con un indice pari al triplo del livello globale medio di consumo; nel 2013 si è mantenuto allo stesso livello del precedente anno. L'incremento dell'uso di questa sostanza è attribuibile al crescente consumo osservato in Brasile, considerato il più importante mercato della cocaina di quest'area⁴⁵ geografica;

- in America centrale e nei Caraibi si è mantenuta elevata;
- in Asia si mantiene stabile, benché entro livelli limitati, pari allo 0,05% della popolazione di età compresa fra 15 e 64 anni (stimata in 1,3 milioni di consumatori);
- in Australia è diminuita fra gli assuntori recenti, benché nel 2013 sia aumentato il numero di coloro che hanno provato la sostanza, nonostante l'aumento dei prezzi al dettaglio;
- in Europa occidentale e centrale si mantiene elevato nei principali mercati (intorno all'1% della popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni). Vi sono, tuttavia, alcuni segnali di una tendenza in calo in Paesi i cui consumi sono tradizionalmente elevati, quali Danimarca, Italia e Spagna, mentre

è stato registrato un aumento nel Regno Unito;

- in Russia risulta in aumento, mentre sarebbe stabile in altri Paesi contermini;
- in Africa, tenuto conto delle carenti informazioni, vengono segnalate soltanto percentuali annue genericamente elevate.

Europa⁴⁶

La cocaina si conferma la seconda droga più consumata in UE dopo la cannabis. La domanda è stabile nella maggior parte dei Paesi membri, se non addirittura in lieve calo in alcuni di essi⁴⁷.

Il traffico in Europa⁴⁸ interessa principalmente i Paesi dell'area occidentale e meridionale: nel 2013 in Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Francia e Italia è stato sequestrato l'86% del totale della regione (pari 62,6 t). Nello stesso periodo sono stati segnalati circa 78.000 sequestri sul territorio dell'UE (80.000 operazioni per un ammontare di 63,2 t, considerando, oltre agli Stati membri UE, anche Turchia e Norvegia)

⁴⁶ Fonte EMCDDA 2015.

⁴⁷ EUROPOL – SOCTA PROVVISORIO 2015 (Serious and Organised Crime Threat Assessment - Valutazione della minaccia del crimine organizzato grave).

⁴⁸ Uno dei modus operandi utilizzati per spedire la cocaina all'interno dei container è il cosiddetto metodo "rip-on rip-off", che implica il coinvolgimento di addetti portuali corrotti che operano sia nel porto di partenza che in quello di arrivo. Il sigillo del container viene rimpiazzato alla partenza con un sigillo contraffatto e una procedura analoga viene eseguita una volta che il container giunge a destinazione e il carico recuperato.

⁴⁵ Anche se in Brasile non sono stati approntati studi recenti al riguardo, secondo stime elaborate dall'UNODC la prevalenza d'abuso della cocaina è dell'1,75% della popolazione adulta del Paese.



Pur rimanendo la Spagna il paese in cui viene sequestrata la maggior quantità di questa sostanza, i sequestri recentemente effettuati nei porti del Mediterraneo orientale, del Mar Baltico e del Mar Nero, provrebbero una diversificazione delle rotte del traffico.

Nel complesso, le analisi sulla sostanza sequestrata indicano che la purezza della cocaina sia aumentata negli ultimi anni, mentre il prezzo si è mantenuto relativamente stabile.

Nel 2013, 27 Paesi hanno segnalato oltre 800 decessi associati al consumo di cocaina, la maggior parte attribuiti a overdose, mentre i rimanenti sono stati ricondotti alla contemporanea assunzione di più sostanze, in particolare oppiacei.

Macroaree

Colombia

In Colombia nel 2014 le estensioni delle piantagioni di cocaina sono state di circa 69.000 ha, con un incremento del 44% rispetto ai 48.000 ha del 2013. Le principali aree interessate sono quella del Pacifico (25.976 ha) e quella del Putumayo-Caquetá (20.151 ha)⁴⁹.

La produzione potenziale di cocaina è stata pari a 442 t, con una crescita del 52,7% rispetto alle 290 t del 2013.

Nel 2014 sono stati eradicati 12.496 ha di coltivazioni illecite (-44% rispetto al 2013) e si è proceduto all'aspersione aerea di 55.554 ha (+18% rispetto al 2013)⁵⁰.

Le aree di trasformazione sono concentrate soprattutto nelle regioni boschive al confine con Brasile e Venezuela⁵¹.

L'attività repressiva da parte della Polizia colombiana ha portato al sequestro di circa 166,3 t di cocaina e allo smantellamento di 2.624 laboratori illegali.

Il valore totale della produzione di foglie di coca e dei suoi derivati è stato calcolato in 408 milioni di dollari

USA (con un aumento del 40% rispetto al 2013), cifra che equivale allo 0,3% del PIL colombiano.

Secondo la DNE (Dirección Nacional de Estupefacientes) il 60% della cocaina prodotta nel Paese è destinata agli Stati Uniti d'America, il 30% all'Europa ed il restante 10% ai Paesi latino americani o asiatici.

La maggior parte della cocaina prodotta in Colombia viene inviata in Venezuela per la trasformazione, lo stoccaggio e la successiva spedizione verso i mercati di consumo. Nei ruoli nevralgici del traffico operano gruppi criminali nei quali i colombiani sono presenti anche in ruoli e mansioni di vertice. Storicamente, infatti, in Venezuela è segnalata la presenza di guerriglieri delle FARC e dell'ELN⁵².

La droga di origine colombiana in partenza dal Venezuela è destinata all'America del Nord (U.S.A. e Canada in particolare), ai Caraibi e per lo più all'Europa, direttamente o tramite l'Africa occidentale. Secondo il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti sarebbero circa 250 le tonnellate di cocaina che transiterebbero annualmente dal Venezuela.

Tra i metodi di trasporto della droga via mare, si è riscontrato l'utilizzo di contenitori:

- saldati all'esterno dello scafo delle navi che seguono le rotte atlantiche dirette in Africa ed Europa;
- impermeabili trainati dai peñeros (lance), sulle rotte verso Aruba e Curaçao.

Con riferimento alle rotte aeree si evidenzia l'incremento delle spedizioni tramite i corrieri internazionali privati (FedEx, DHL) e dell'uso di voli clandestini/illegali che raggiungono le coste statunitensi attraverso l'utilizzo di scali clandestini presenti nelle numerose isole caraibiche. I voli "intercontinentali" sono in grado di coprire la rotta atlantica raggiungendo le coste dell'Africa Occidentale, principalmente il Ghana, il Benin, la Costa D'Avorio ed il Mali⁵³.

49 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - Colombia - Monitoreo de Cultivos de Coca 2014.

50 L'Esperto per la Sicurezza in Colombia, ha comunicato con la Relazione del I° sem. 2015, di una produzione potenziale di 360 t. Secondo gli studi effettuati si calcola che per ogni ettaro di piantagione di cocaina è possibile estrarre 6,8 kg di coca base da cui si ricavano 5,5 kg di cloridrato di cocaina.

51 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - Colombia - Monitoreo de Cultivos de Coca 2014.

52 FARC (Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia) - ELN (Ejército de Liberación Nacional).

53 Gli aerei impiegati possono essere del tipo jet executive, usati normalmente da uomini d'affari, ovvero bimotori - di più contenute prestazioni, con un'autonomia non sufficiente a compiere la traversata - che viaggierebbero privi dei posti passeggeri trasportando in cabina la cocaina ma anche il carburante necessario, inviato ai serbatoi tramite un sistema costituito da pompe. In questo caso, i piloti indossano maschere d'ossigeno per ovviare alle esalazioni prodotte dal carburante.



Colombia- Sequestro di 1.070 kg di cocaina occulta nella polvere di toner nell'area cargo dell'aeroporto di Bogotá, settembre 2015

Negli ultimi anni le organizzazioni criminali sono anche ricorse all'uso di aerei di grosse dimensioni, come i DC-9 o i Boeing 727, capaci di trasportare fino a dieci tonnellate di sostanza stupefacente.

In Venezuela, oltre a quelli colombiani, operano gruppi criminali nigeriani, che effettuano le spedizioni aeree con l'utilizzo di corrieri ovulatori. Inoltre, si evidenzia la presenza di esponenti di cartelli messicani, di intermediari di sodalizi criminali italiani e di esponenti di gruppi criminali slavi⁵⁴.

Perù

In Perù è stata registrata una diminuzione pari al 13,85% delle aree destinate alla coltivazione di foglie di coca, passando dai 49.800 ha del 2013 ai 42.900 ha del 2014.

Relativamente alle coltivazioni eradiccate si registra un incremento del 31,2%, passando dai 23.785 ha del 2013 ai 31.205 ha del 2014.

Anche per quanto riguarda i sequestri si è evidenziato un notevole incremento, pari al 40,3% (18,6 t nel 2014 a fronte di 13,3 t del 2013).

La cocaina prodotta in Perù transita attraverso il Cile, l'Ecuador e, soprattutto, attraverso la Bolivia e il Brasile, per giungere in USA, Europa, Asia orientale

⁵⁴ Esperto per la Sicurezza in Caracas (Venezuela) – nota nr. 276/CCS/V/19-02/2015 di prot. del 14.09.2015.

e in Messico. Parte di essa è utilizzata per alimentare il mercato sudamericano.

Per veicolare la sostanza verso i Paesi limitrofi vengono utilizzati sia percorsi terrestri che aerei. In tal senso, per quanto riguarda la tratta che interessa la Bolivia, la sostanza stupefacente è trasportata a bordo di piccoli aeromobili con carichi di circa 350/400 kg. Nel 2013 le Forze di polizia peruviane hanno distrutto 110 piste d'atterraggio clandestine, rispetto alle 6 piste distrutte nel 2012⁵⁵.

Benché gli Stati Uniti d'America e l'Europa siano le destinazioni principali della cocaina peruviana, l'esistenza di organizzazioni di trafficanti peruviani con basi operative in Estremo Oriente è stata segnalata dalle Autorità di polizia statunitensi e di altri paesi, quali l'Australia, Hong Kong, il Giappone, Malaysia e la Thailandia.

Con riferimento alle rotte marittime utilizzate per raggiungere il mercato europeo si individuano flussi di traffico sia dai porti peruviani che da quelli del versante atlantico (soprattutto del Brasile e del Venezuela), strutturato lungo i seguenti itinerari⁵⁶:

⁵⁵ Non tutte le fonti concordano con questi dati, altre infatti nell'articolo: "Viaje al centro del narcotráfico peruano", 29 luglio 2014, <http://gestion.pe/politica/viaje-al-centro-narcotrafico-peruano-2104126>, l'autore parla di 49 piste nel 2013 ed altre 40 nei primi cinque mesi del 2014.

⁵⁶ Ameripol - Comunidad de Policías de America (Análisis Situacional del Narcotráfico «Una Perspectiva Policial»).



- Rotta del Nord: Brasile/Venezuela - Caraibi - Isole Azzorre - Spagna e/o Portogallo;
- Rotta del Nord Africa: Brasile - nord Africa - Spagna e Portogallo;
- Rotta del Centro: Brasile - Capo Verde - Madeira e Isole Canarie.

Le rotte principali del traffico aereo, partendo da Lima (Perù), seguono gli itinerari sottoindicati:

- San Paolo (Brasile) - Madrid (Spagna);
- Madrid (Spagna) - Lisbona (Portogallo);
- Buenos Aires (Argentina) - Sudafrica;
- San Paolo (Brasile) - Sudafrica;
- Caracas (Venezuela) - Madrid (Spagna);
- Caracas (Venezuela) - Marocco.

Dallo smantellamento dei grandi cartelli colombiani, il traffico è attualmente gestito dalle FIRMAS, formazioni criminali che operano su scala minore e che si presentano come organizzazioni a carattere familiare, in grado di gestire circuiti di traffico più ridotti e segmentati. Si parla di circa una trentina di gruppi.

La richiesta di cocaina peruviana da parte delle organizzazioni colombiane si è ridotta negli ultimi anni a causa dell'incremento della produzione colombiana, mentre è aumentato l'interesse da parte dei cartelli messicani e di quelli brasiliani, che hanno iniziato ad utilizzare il Perù come fonte di approvvigionamento di questa sostanza, sia nella presentazione base che in quella cloridrato. I primi gestiscono il traffico di droga diretto verso l'America del Nord; i secondi quello destinato al mercato di consumo europeo. È il caso del Primeiro Comando da Capital (PCC), una grossa organizzazione brasiliana che, secondo fonti di polizia peruviana, è il maggior fruitore della cocaina prodotta in Perù⁵⁷.

Nel territorio peruviano viene segnalata la presenza di esponenti di organizzazioni criminali italiane di matrice camorrista.

Bolivia

In Bolivia le ultime rilevazioni statistiche evidenziano un calo dell'11% delle coltivazioni della foglia di

coca, passate dai 23.000 ha del 2013 ai 20.400 ha del 2014, con una produzione potenziale di 35.700 t di foglie di coca secche (in linea con l'andamento degli ultimi quattro anni che dal 2010 registra un calo del 34%).

Il 70% della superficie coltivata è situata nella zona del parco naturale dello Yungas di La Paz (14.200 ha).

La Bolivia, anche nel 2014, si è posizionata, secondo l'UNODC, al secondo posto nella produzione della pasta base di coca, subito dopo la Colombia.

Nel corso del 2014 sono stati sequestrati:

- t 582,1 di foglie di coca, con un aumento del 22% rispetto all'anno precedente (t 475,9 nel 2013);
- t 18,2 di cocaina base, con un decremento dell'11% rispetto all'anno precedente (t 20,4 nel 2013);
- t 4,0 di cocaina cloridrato, con un incremento del 158% rispetto all'anno precedente (t 1,5 nel 2013).

Nel Paese è stata accertata la presenza di numerosi laboratori che si occupano della raffinazione sia delle foglie di coca che della pasta base, che non sono solo di provenienza locale ma anche, in parte, di provenienza peruviana dove le foglie della coca sono di migliore qualità ed hanno un prezzo più basso.

La pasta base di cocaina⁵⁸ disponibile sul territorio è destinata principalmente al Brasile dove viene trasformata in cloridrato di cocaina. Durante la fase di trasformazione, dal prodotto di scarto, con l'aggiunta di componenti chimici, viene ricavato un composto denominato "basuco" distribuito nel mercato locale.

Le zone interessate dai transiti sono localizzate:

- tra Bolivia e le regioni del Brasile centro-occidentale. In questo caso le spedizioni avvengono con aeromobili di piccole dimensioni, utilizzando le innumerevoli piste illegali di atterraggio realizzate in aree rurali di difficile accesso;
- nelle regioni del bacino Amazzonico, ove la droga proveniente dal nord della Bolivia e dal Perù, viene esportata attraverso le vie fluviali, per poi, via terra, raggiungere gli stati del Nord-Est del Brasile. Da qui la maggior parte raggiunge il

⁵⁷ Fonte: "Viaje al centro del narcotráfico peruano", ivi.

⁵⁸ Organizzazioni internazionali, quali UNODC, considerano la Bolivia il secondo maggiore produttore di pasta base di cocaina al mondo.



Bolivia - Sequestro di 362 kg di cocaina, settembre 2015

Centro e Nord America, ovvero i porti Europei o della costa atlantica africana.

In Bolivia non si rileva la presenza di organizzazioni autoctone altamente strutturate⁵⁹, sebbene gruppi criminali abbiano cominciato ad organizzarsi in maniera autonoma, sia nella produzione della pasta base che nel suo successivo trasferimento principalmente in territori brasiliano. Tali formazioni operano a stretto contatto con i campesinos, dei quali si avvalgono anche per il supporto logistico, sempre mantenendo un basso profilo, per sottrarre i propri traffici al controllo delle locali autorità di polizia.

Brasile

Il Paese si conferma snodo fondamentale per il traffico della cocaina verso l'Africa Occidentale e Centrale, l'Europa e il Sud Africa. Tale ruolo è stato agevolato dalle politiche antidroga condotte in maniera più incisiva nella prima decade degli anni 2000 in Colombia, Perù e Bolivia, unitamente ad altri fattori quali, ad esempio, le vaste e permeabili frontiere terrestri con i tre principali paesi produttori, la facilità con cui circolano prodotti leciti ed illeciti su tutta la rete stradale e fluviale, la diffusa corruzione

dei funzionari dello Stato a vari livelli e l'estrema efficienza del sistema bancario e delle infrastrutture finanziarie.

Secondo studi condotti dalla Junta Internacional de Fiscalização de Entorpecentes (JIFE), il 25% della cocaina consumata in Europa passa attraverso il Brasile e l'Africa. Si riscontra, pertanto, una cooperazione crescente tra trafficanti brasiliani ed africani, che si è consolidata negli ultimi anni, grazie sia alla comunanza linguistica dei primi con alcuni Paesi africani (Capo Verde, Mozambico, Sao Tomé e Principe, Angola e Guinea Bissau), sia per l'aumento degli scambi commerciali fra i Paesi delle due aree.

Dal Brasile la cocaina parte principalmente dal porto di Santos (il più grande del Sud America) e viene immessa nei mercati europei, sovente, transitando per Africa occidentale. Altri porti di rilevanza strategica sono quelli di Paranagua e Navegantes (Brasile meridionale). Inoltre si segnala un traffico proveniente dalle coste brasiliane del nord-est con l'utilizzo di imbarcazioni di piccola stazza dirette verso i Paesi caraibici o mediante voli intercontinentali con destinazioni europee⁶⁰.

Recentemente è stato osservato un notevole incremento dei quantitativi di cocaina trasportati

⁵⁹ Caratteristica fondamentale del narcotraffico del Paese risiede nel fatto che i vertici delle organizzazioni criminali fanno parte della classe medio-borghese.

⁶⁰ Esperto per la Sicurezza in Brasile – Relazione 2012 e 2013.



con voli diretti dal Brasile al Marocco⁶¹ - con transito nell'aeroporto Mohammed V di Casablanca - destinati principalmente alle capitali dei Paesi dell'Africa occidentale, in particolare Abidjan in Costa d'Avorio e Cotonou in Benin⁶².

Il Brasile, per numero di consumatori, si colloca al secondo posto, dopo gli Stati Uniti d'America, nell'intero continente americano.

Le organizzazioni criminali più note sono: il Primeiro Comando da Capital (PCC) a San Paolo e il Comando Vermelho (CV) a Rio de Janeiro. Il PCC è la più grande organizzazione criminale del Brasile che, pur operando principalmente nella capitale paulista, è presente in 22 dei 27 Stati della Federazione, così come in Paesi confinanti come la Bolivia e il Paraguay.

Il Comando Vermelho controlla, invece, parte della città di Rio de Janeiro ed esercita la propria influenza nelle grandi favelas della metropoli, nelle quali gestisce il commercio degli stupefacenti, rifornendo i consumatori non solo della capitale carioca, ma di tutta la regione.

Queste organizzazioni, tuttavia, non hanno la struttura gerarchica che connota i gruppi messicani e non sono attive solo nel settore narcotraffico, da cui traggono solo una quota (per quanto notevole) dei propri illeciti guadagni⁶³.

Argentina

L'Argentina si conferma quale paese di transito d'ingenti quantitativi di cocaina destinata in prevalenza al mercato europeo anche se, negli ultimi tempi, è molto cresciuto il consumo nel mercato clandestino interno.

In anni recenti è stato rilevato un notevole aumento sia dei voli clandestini adibiti al trasporto di droga dalla Bolivia, che delle incursioni illegali di natanti lungo la vasta rete fluviale⁶⁴ transnazionale presente

sul confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

L'incremento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale rivela anche l'indubbia presenza nel Paese di laboratori per la produzione dello stupefacente prevalentemente dedicati al completamento della catena di trasformazione della pasta di coca proveniente dalla vicina Bolivia, in cloridrato di cocaina. I laboratori sono verosimilmente localizzati nelle aree metropolitane più povere delle grandi città nelle quali vivono la maggior parte degli acquirenti e consumatori di "paco", sostanza di scarto che si ottiene dal processo di trasformazione della sostanza in argomente.

L'aeroporto di Ezeiza (Buenos Aires) è quello maggiormente interessato dal traffico internazionale di cocaina: emerge, in tale contesto, la Rotta Buenos Aires - Madrid, la più rilevante in ordine al numero di casi positivi. Altri flussi significativi transitano lungo la tratta Buenos Aires - Johannesburg (SA), diretti principalmente in Camerun, Nigeria ed Egitto, e Buenos Aires - Doha (QR), con destinazione nell'area asiatica (Cina - Singapore - E.A.U. - Thailandia).

Per quanto riguarda i porti, si segnalano le grandi aree portuali commerciali di Buenos Aires, Bahia Blanca, La Plata ed, in misura minore, di Campana e Zarate (nord di Buenos Aires), da dove partono le navi container dirette in Europa, in particolare, Spagna, Portogallo ed Italia.

Il consolidamento all'interno del Paese di organizzazioni criminali straniere è stato certamente favorito dalla mancanza di gruppi autoctoni forti e strutturati. Gruppi criminali colombiani e messicani (questi ultimi attivi soprattutto nel traffico di precursori chimici) risultano già da tempo presenti sul territorio argentino, ma solo di recente si sono organizzati in network capaci di controllare il mercato locale in modo più efficace diversificando altresì i propri interessi (spaccio, prostituzione, tratta di esseri umani, contrabbando).

Per quanto riguarda invece l'Italia, riscontri investigativi hanno permesso di rilevare l'esistenza di una radicata e costante presenza di connazionali affiliati alla 'ndrangheta. Infatti, la collaborazione

⁶¹ A seguito dell'introduzione del volo diretto, da parte della compagnia di bandiera marocchina Royal Air Maroc (RAM), San Paolo-Casablanca.

⁶² Esperto per la Sicurezza in Marocco - Relazione I semestre 2015.

⁶³ Esperto per la Sicurezza in Brasile - Contributo Informativo 2015.

⁶⁴ Lungo il fiume Paraná, che collega i cinque Paesi strategici per il narcotraffico (Argentina, Brasile, Bolivia, Paraguay ed Uruguay) e sulla quale incide il porto di Rosario (16 terminal con un transito di circa 1600 imbarcazioni giornaliere).



Messico - Sequestro di mezza tonnellata di cocaina, gennaio 2015

tra quest'ultima e i cartelli colombiani, nel territorio andino, è spesso delegata ad intermediazioni di connazionali italo/argentini vicini alle famiglie calabresi del vibonese e del reggino.

Un meccanismo ampiamente acclarato da diverse operazioni delle Forze di Polizia italiane (es. Operazione "Gentleman", Operazione "New Connection", Operazione "Santa Fe") che, insieme all'arresto di Pantaleone Mancuso, ha portato alla luce i costanti interessi coltivati dalla criminalità calabrese sia nel narcotraffico che nel riciclaggio, che inquinano il mondo economico legale mediante acquisizioni di imprese ed esercizi commerciali locali.

Infine, viene segnalata la presenza di esponenti delle cc.dd. "mafie russe" operanti principalmente nel territorio della triplice frontiera (Argentina - Brasile - Paraguay). Detti elementi, oltre a curare i propri interessi nei territori di provenienza, avrebbero stretto nel tempo contatti con gruppi islamici sirio-libanesi, radicati in quelle zone e che, secondo alcuni documenti di "intelligence", utilizzerebbero i proventi del narcotraffico per finanziare cellule terroristiche vicine ad Al Qaeda e Hezbollah⁶⁵.

⁶⁵ Esperto per la Sicurezza in Buenos Aires (Argentina) – relazione II Sem 2013 e Contributo informativo 2015.

Messico

Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America stima che il 90% della cocaina che entra nel proprio territorio attraverso il Messico venga prodotta - in ordine di importanza - dalla Colombia, dalla Bolivia e dal Perù.

L'influenza dei gruppi messicani è cresciuta a livello esponenziale con la fine dei Cartelli di Medellín e Cali. Tali sodalizi ricoprono un ruolo sempre più determinante nella gestione dei traffici di sostanze stupefacenti, espandendo il loro controllo anche alla distribuzione nella maggior parte delle piazze statunitensi. Secondo una recente analisi della locale Procura Generale della Repubblica (P.G.R.) e dell'Agenzia Antidroga Statunitense (D.E.A.), in Messico è in atto una profonda mutazione sia delle strutture che del "modus operandi" dei gruppi dediti al narcotraffico, analoga a quella sperimentata nella stessa Colombia a seguito dello smantellamento dei richiamati Cartelli.

In particolare, a seguito di tre intensi anni di attività di contrasto svolta dal governo ed a causa di rivalità interne, le storiche organizzazioni criminali come il Cartello di Sinaloa, il Cartello del Golfo e Los Zetas hanno subito un fenomeno di frammentazione in diverse cellule semi-indipendenti (attualmente se ne